

DA RICORDARE

FESTA DEL LAVORO

Il lavoro al tempo del coronavirus

In preparazione alla festa del 1° maggio, alla vigilia come di consueto si svolgerà una veglia di preghiera che sarà trasmessa
giovedì 30 aprile alle ore 21.00
su ChiesaTv (canale 195), Radio Marconi, Radio Mater
e di www.chiesadimilano.it

AMICI PER VELERU

Sono **annulate** tutte le iniziative in programma per **domenica 10 maggio** che volevano celebrare il 10° anniversario della morte di suor Lorenza e il 30° del gemellaggio tra la parrocchia di Venegono Superiore e il paese indiano. Tuttavia non dimentichiamoci di questi nostri amici e seguiamo a sostenere le adozioni a distanza!

GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Poiché non ci si può trovare nei Gruppi di Ascolto della Parola di Dio, invitiamo tuttavia a proseguire il cammino di meditazione della Lettera ai Filippesi. Per questo in famiglia o personalmente si può vivere **il sesto incontro** proposto dal sussidio adottato. Sul sito della Comunità (www.parrocchiavenegono.it) trovate lo stralcio del sussidio utile alla meditazione e preghiera di Fil 4,2-9 e il link per vedere e ascoltare il video con cui don Roberto, come "animatore del Gruppo", accompagna la Lectio Divina.

OFFERTE A SOSTEGNO DEI BISOGNOSI

Anche la nostra Comunità Pastorale si è attivata per soccorrere le varie necessità che stanno emergendo in questo tempo di prova, insieme alla nostra Diocesi:

- attraverso il "Fondo San Giuseppe" per chi ha perso il lavoro
- attraverso il "Fondo Assistenza" per i più indigenti
- con le proprie sostanze per le parrocchie che sono in difficoltà a causa di mutui, asili parrocchiali in deficit...

Se vuoi dare il tuo contributo, puoi fare un bonifico:

IBAN VENEGONO INFERIORE: IT78W0311150630000000000056

IBAN VENEGONO SUPERIORE: IT89U0311150641000000005469

Causale: Emergenza Covid



Comunità Pastorale Beato A.I. Schuster

domenica 26 aprile 2020

III DOMENICA DI PASQUA

Viviamo anche questa domenica, la terza di Pasqua, durante la pandemia in atto e le necessarie restrizioni. Tale situazione che genera preoccupazione, sofferenza, problemi economici, resistenza al limite ormai (e un plauso va ai nostri bambini, ragazzi e adolescenti!), non deve però impedirci di vivere la gioia della Risurrezione di Gesù e di pregare Dio Padre. Belle le parole di una orazione della Liturgia odierna e che oggi pare più significativa: «*Dio di misericordia, luce e conforto di chi crede in te, ravviva sempre più nella tua Chiesa i desideri che tu le hai suscitato nel cuore e, rivelando la sublimità delle tue promesse, rendi più certa la nostra speranza; così i tuoi figli potranno aspettare con fiduciosa pazienza il destino di gloria ancora nascosto, ma già contemplato senza ombra di dubbio dagli occhi della fede*».

Si parla di desideri, di promesse, di speranza, di destino di gloria e di occhi della fede. La gloria che pare nascosta, ma non agli occhi della fede, è la manifestazione piena dell'amore di Dio che Gesù ci ha rivelato nella sua vita, morte e risurrezione. È l'amore che si fa vicino al prossimo bisognoso (e noi tutti siamo bisognosi di salvezza!) fino all'estremo del dono della vita che solo così diventa vita definitiva, eterna. È la vita del Risorto. È la vita dei figli di Dio Padre e dei fratelli e delle sorelle in Cristo. E questo è ciò che Dio ci promette e che noi dobbiamo desiderare. Mi chiedo infatti quale desiderio dobbiamo coltivare come Chiesa e come comunità in questo tempo di attesa? Attesa non solo che questa pandemia abbia fine, che inizi la "Fase 2", ma attesa – come cristiani – che si manifesti la gloria di Dio che è l'amore. Che cosa quindi desiderare veramente? Ad essere sincero credo che non dobbiamo desiderare solo di poter tornare a celebrare le S. Messe assieme (anche perché con le prescrizioni imposte anche nella Fase 2 vedo molto complicata l'attuazione pratica). Prima di tutto dobbiamo desiderare di essere Chiesa e comunità cristiana che sta vicino alle persone bisognose che saranno ancora di più; alle persone fragili provate anche psicologicamente da questa situazione. Dobbiamo cioè desiderare di essere tutti "operatori Caritas" così da vincere la tentazione del passato di delegare ad alcuni questo servizio che è la nostra vera identità cristiana. So che molti lo stanno facendo anche nella semplicità di fare la spesa per il vicino di casa; tra vicini ci si aiuta. Come spesso ho detto, io credo molto nella forza del vicinato, pur consapevole che non è sempre facile andare d'accordo (e non è questa occasione di prova per riconciliarsi e iniziare una nuova fase?). Dobbiamo desiderare di vivere la prossimità all'insegna dalla carità. Dobbiamo desiderare di essere Chiesa che riparte (risorge?) dalle famiglie e dalla fraternità che esse possono generare.